Paolo COLUCCIA

LE DERIVE della MODERNITA'

Distrazioni epistemologiche sul pensiero post-moderno ed altri saggi

ISBN: 978-88-96993-50-7

PAOLO COLUCCIA

LE *DERIVE* DELLA MODERNITÀ

DISTRAZIONI EPISTEMOLOGICHE SUL PENSIERO POST-MODERNO ED ALTRI SAGGI

C'è società, in senso lato della parola, ovunque c'è azione reciproca degli individui. Le cause particolari e i fini [...] sono come il corpo, la *materia* del processo sociale; il risultato di queste cause, la ricerca dei suoi fini comporta necessariamente un'azione reciproca, un'associazione tra gli individui, ecco la *forma* che riveste il contenuto. Separare questa forma da questi contenuti tramite l'astrazione scientifica, tale è la condizione sulla quale si basa tutta l'esistenza di una scienza speciale della società.
(George Simmel)[1]

La sfida di un ri-orientamento delle nostre economie, delle nostre società, delle nostre politiche pubbliche, verso logiche di benessere, verso logiche d'arte di vivere, di qualità della vita, generalmente considerate come questioni puramente personali e private, diventano allora pienamente questioni politiche. Questa è ciò che corrisponde alla prima grande ondata legata alla questione della crisi. Ma questa prima grande ondata s'innesta su due altre ondate, che sono ancora più importanti.
(Patrick Viveret)[2]

Indice

Introduzione

PARTE I – DISTRAZIONI EPISTEMOLOGICHE SUL PENSIERO POST-MODERNO…

Capitolo 1 – *Verso una visione del mondo post-moderna*
Capitolo 2 – *Reti sociali ed innovazioni epistemologiche*
Capitolo 3 – *Il volo notturno della civetta*
Capitolo 4 – *Innovazione e mutamento sociale*
Capitolo 5 – *Informazione, comunicazione, conoscenza*

PARTE II - … ED ALTRI SAGGI

Capitolo 6 – *L'illusione e la chance. Una filosofia per i sistemi di scambio locale*
Capitolo 7 – *Tempo al tempo. Provocazioni sull'uso sostenibile del tempo*
Capitolo 8 – *Tempo e reciprocità: un antidoto alla crescita*
Capitolo 9 – *Alla ricerca di nuovi fattori di ricchezza. Il pensiero socio-economico di Patrick Viveret*
Capitolo 10 – *I miraggi dell'economia solidale e l'antiutilitarismo contemporaneo*

APPENDICE
Piattaforma per un mondo responsabile, plurale e solidale, (Polo di Socio-Economia Solidale, www.alliance21.org). Traduzione italiana di Paolo Coluccia.

Bibliografia generale

[1] *Sociologie et épistémologie.*
[2] *Vers une sobrieté heureuse.*

Introduzione

Chi si accosterà alla lettura di questo libro resterà un po' deluso, soprattutto se andrà alla ricerca di un filo conduttore dei saggi che lo compongono. Sarà impossibile, o quasi. Si potrebbe dire, paradossalmente, che i testi siano 'senza capo, né coda!', come recita il famoso detto popolare. Ma c'è una ragione. In un'epoca caratterizzata dalla complessità, non si può fare altrimenti. Sarebbe come pretendere di voler trovare una linea retta ed uniforme tra le complicate evoluzioni dell'acido desossiribonucleico, più comunemente detto, DNA.

Tale vuole essere, forse, il senso di questo libro, senso di fatto già 'nascosto/evidente' nel titolo: *Le derive della modernità*, dove appunto per *derive* s'intende una parola 'a doppio *senso*', qualcosa che indica una provenienza infinita (o varie provenienze infinite?) e un percorso indefinito (o vari percorsi indefiniti?). *Distrazioni*, dunque, che abbiamo definito paradossalmente *epistemologiche*! Leghiamo il termine *epistemologico* alle molteplici variabili di significato attribuite alla parola da Bateson.

Mille rivoli, dunque, come mille pensieri che *deri*vano e deri*vano*, avvinti e discordanti, e che s'*estrin*secano e s'*intrin*secano *da* ed *in* mille altri rivoli ancora, *da* ed *in* mille altre direzioni, spesso ignote, infinite, ricorrenti, casuali e causali, in una magnificenza multistrutturale che qualcuno (o *più* di uno?) ha definito più semplicemente 'complessa'.

Siamo arrivati a questo punto della 'tarda modernità', un po' esausti e un po' incrostati, dopo qualche secolo di gloriosa e *pulita* modernità, dopo che tutto ci è sembrato finalmente lineare, preciso, definito, razionale, lindo, logico… Siamo arrivati a questo punto 'liquido' della modernità, confusi ed incerti, sovraccarichi e vuoti, stupidi ed irriverenti, illusi e disincantati. Ma abbiamo ripreso il cammino, su un percorso non più *accidentato* dalle nostre sicurezze, dalle nostre certezze, dalle nostre istituzioni razionali e, proprio per questo, asfittiche e sterili come le camere iperbariche. Stiamo andando da incoscienti verso un nuovo mondo, che qualcuno chiama *grossolanamente* post-moderno, ma che invece è il mondo di sempre, infinito e irraggiungibile, che ci siamo illusi di racchiudere in un pugno circumnavigandolo, che abbiamo globalizzato per nostra euforica gloria e per la smania di ricchezza, che forse non conosciamo ancora per niente, e che non conosceremo mai compiutamente.

Le conquiste, certe e inconfondibili, della nostra modernità, le nostre idee 'chiare e distinte' ci lusingano ancora, ma non ci aiutano più di tanto nelle spiegazioni, nei dilemmi, nella comprensione dell'essere o, meglio, dell'*essenza* dell'essere. Su questo percorso impropriamente detto post-moderno – tanto per capirci perché *deriva* da un'epoca, ma *ne è subito dopo*, e quindi indefinibile, per certi versi – ci lasciamo alle spalle le nostre illusorie convinzioni, quelle di un'epoca che non è azzardato ormai definire 'classica', e ci avventuriamo da lillipuziani sperduti in una mare infinito 'senza capo, né coda'. Ecco perché chi legge questo libro può cominciare anche dalla fine e proseguire a ritroso, o dal centro, o come meglio preferisce, andare in avanti o indietro, tanto fa lo stesso. Questo per i miei testi… ma è richiesto un po' di rispetto per il testo riportato in appendice, che altri hanno scritto per noi e verso il quale non possiamo essere irriverenti.

Come sempre, mi sarà gradito ricevere impressioni, critiche e apprezzamenti, utilizzando la mia e-mail. Buona lettura

Martano, gennaio 2012 Paolo Coluccia (paconet@libero.it)